ANNO XXXIII — Lunedì, 5 Aprile 1880 — N. 93

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i [illegible] devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in [illegible] colla quale si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 4 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

L'ultimo dispaccio da Londra, in data del 3 aprile, ci porta notizia di 26 elezioni di candidati liberali e di 8 elezioni di candidati conservatori. La proporzione tra gli uni e gli altri non si conserva più la medesima. La convocazione dei collegi era stata fatta in guisa che procedessero quelli nei quali il ministero credeva di dover avere maggior fede. Il successo dei primi speravasi che determinasse gli elettori titubanti e incerti tra l'uno e l'altro partito. L'esempio ha una grande forza. Oltre ciò, in ogni paese esiste sempre una classe di persone pronte a dare ragione al più potente. La vittoria moltiplica gli amici, la sconfitta li dirada. Ma fallite le speranze dei conservatori, si verificò tuttavia il loro pronostico, sebbene in senso opposto, perchè l'esito delle elezioni del 31 marzo e del 1° e del 2 aprile, dimostratosi favorevole ai liberali, finì di scompigliare completamente i fautori della politica ministeriale. Oggi abbiamo meno di un conservatore eletto sopra tre liberali eletti. Se questa proporzione di uno a tre, che interviene presentemente, dovesse essere la proporzione dei due partiti nel futuro Parlamento, i conservatori vi si ridurrebbero a disporre appena di 200 voti e i liberali di 400.

Dopo la pubblicazione dei decreti che bandiscono i Gesuiti dalla Francia e sottomettono le altre Associazioni non riconosciute al *placet* del governo, la stampa francese parve quotidianamente preoccupata di ciò che avrebbero fatto queste Associazioni. L'espulsione dei Gesuiti non ammette eccezione. Su questo punto si è tranquilli. Ma, si disse, le altre associazioni medesimamente colpite dai decreti della repubblica si rassegneranno desse a comunicare al governo i loro statuti, a chiedere la facoltà di rimanere in Francia e continuarvi la loro opera nelle scuole? I giornali più moderati, che avevano approvata l'energia del governo, sostituendo la realtà al desiderio, come fossero spaventati dalle possibili conseguenze d'una lotta mezzo religiosa e mezzo politica, preferirono di credere e di dare a credere ai loro lettori, che le cose sarebbero andate liscie liscie, essendo le predette Associazioni punto restie a ubbidire alla legge. Ma il disinganno non fu tardo.

I capi delle Associazioni religiose contemplate nei decreti della repubblica si riunirono, e primieramente deliberarono di procedere tutti alla stessa maniera, poi di non comunicare affatto al governo i loro statuti, nè di chiedere alcuna licenza, ma d'invocare in loro favore il diritto comune. Questo hanno pur fatto i Gesuiti. La loro Società è sciolta; i membri stranieri dell'Ordine cacciati dalla Francia; però non si sono mossi, nè si moveranno, i Gesuiti che nacquero in Francia e sono parte della nazione.

Costoro continueranno ad essere Gesuiti ed a conformarsi alle istruzioni del loro superiore, come se l'Ordine sussistesse ancora, ma non si chiameranno più con questo nome. Essi diventano sacerdoti semplici. E perdurando in essi la qualità di cittadini, non come Gesuiti o come sacerdoti, ma come cittadini, eserciteranno nella vita privata e nella vita pubblica tutti quei diritti che sono inerenti alla cittadinanza. Che cosa ne li potrebbe impedire? Non i decreti della repubblica, perchè questi decreti non privano i Gesuiti di tali diritti. Non le leggi antiche o recenti, perchè queste sono state interpretate dai decreti. Il governo s'è dunque legato le mani. Mentre moltiplicava i suoi nemici e segnatamente ne moltiplicava le forze coll'ingenerare in essi un odio profondo e invincibile contro alle istituzioni repubblicane, loro lasciava, d'altra parte, i mezzi di spiegare quest'odio in una guerra diuturna ed efficace.

La posizione che i Gesuiti furono forzati ad accettare, le altre associazioni hanno deliberato di preferirla all'umiliazione di dover presentare al governo i loro statuti o chiedere l'autorizzazione. E pensare che il governo aveva creduto di mostrarsi benigno verso di esse! Perocchè, in fine, si era limitato a sottoporle ad una semplice formalità. Le sue grazie sono dunque respinte. Le associazioni non vogliono vivere in pace con un governo che chiari troppo apertamente i suoi sentimenti liberali. E gli dichiarano la guerra. Non altro è il senso della notizia pubblicata nel *Moniteur* e nella *Gazette de France*. Si rinnoveranno le lotte che rattristarono la Francia sotto il ministero conservatore dei Broglie, dei Fourton e dei Buffet. Allora i clericali avevano in mano il potere e si difendevano; oggi ne sono privi e assaliano. I termini del combattimento non sono più i medesimi, ma il combattimento è sempre quello. La nazione francese, presa nel suo insieme, ne gode forse? Dubitiamo assai che possa pigliarvi piacere. La forza della Francia rispetto all'estero, che alla nazione è cara più di ogni altro bene, di tanto diminuisce quanto le discordie interne si fanno più vive, più ardenti, più appassionate. Vi hanno gente, invece, e non lo dissimulano, i giornali tedeschi, che esortano il governo a non fermarsi a mezzo e a non rendere le armi ai clericali.

Il sultano approvò il compromesso col Montenegro. Quind'innanzi non vi sarà più alcuna cagione di malumore o di ostilità tra Costantinopoli e Cettigne. Noi ce ne rallegriamo per due motivi: in prima, perchè l'accordo fra il governo turco e il governo montenegrino è argomento di pace; in secondo luogo, perchè, facendo paghi i voti dei montenegrini e non alienandoci l'animo dei turchi, noi abbiamo efficacemente contribuito, a mezzo del nostro ambasciatore, a questo amichevole componimento dell'antico e complicato dissidio.

LA DESTRA

Con questo titolo la *Rassegna Settimanale* d'oggi pubblica la seguente lettera dell'on. Minghetti, che noi riproduciamo, riservandoci di svolgere alcune considerazioni sull'articolo che la pregevole rivista fa seguire alla lettera stessa:

Al Direttore.

La *Rassegna* è scontenta del Ministero, del Senato e della Camera; della Destra, della Sinistra e del Centro. Io non voglio negare che in ciò esprima un sentimento comune a molti; i quali assai più e meglio si ripromettevano dalle istituzioni parlamentari; nondimeno leggendo nel numero di domenica scorsa i suoi giudizi sulla Destra, a me parve che non fossero nè giusti nè equi, e questo mi spinse a prender la penna, ed a scriverle.

Veramente io non ho nè il diritto, nè il mandato, nè la presunzione di parlare a nome della Destra: ciò che dirò è opinione mia personale della quale prendo su di me tutta la responsabilità. Ma la lunga consuetudine coi miei amici politici mi lascia sperare che questa opinione non si allontani sostanzialmente dalla loro.

La *Rassegna* crede che noi non abbiamo un programma, e che nelle due grandi questioni che ora stanno dinanzi alla Camera, quella del macinato, e quella della riforma elettorale, la Destra manchi affatto di un criterio comune.

Quanto a me, io so e sento di aver sopra l'una e l'altra questione, idee nette e precise e mi piace di dirle.

1. *Macinato*. — Io non credo possibile di togliere questa tassa senza surrogarvene un'altra, come suol dirsi, a larga base, salvochè non si volesse ridurre con spietato taglio le spese dell'esercito, della marina, dei lavori pubblici. D'altra banda, pur riconoscendo il possente aiuto che il macinato ci diede a campar dai pericoli di un disastro, non ho mai avuto per questa sorta d'imposta alcuna peculiare predilezione. Fin dal 1874 proposi un progetto di riordinamento dei dazi di consumo, o, se si voglia dirsi, tassa sulle bevande, ed ebbi occasione di commentarlo in questo modo, che il provento maggiore che il governo ne ritrarrebbe sarebbe andato in appresso a disgravio del macinato sino al punto di sostituirlo completamente.

Egli è vero che i ministeri di Sinistra hanno proposto alla lor volta aumenti sullo zucchero, sul caffè, petrolio, alcool, concessioni governative, registro e bollo: e tutte queste cose insieme riunite avrebbero potuto in gran parte supplire all'uopo, ma siccome nello stesso tempo aumentarono le spese, così la situazione nostra finale rimane oggi a un di presso qual'era quattro anni fa, e può anzi temersi che il 1880 si chiuda con un disavanzo.

Ciò posto, è chiaro che non si può nè abolire, nè diminuire una tassa, e privare il tesoro di un'entrata senza sostituirne una equivalente. In mezzo al clamore e al polverone che si è sollevato intorno a questa bandiera, una sola e vera differenza io scorgo fra Destra e Sinistra e cioè che questa vuol abolire un'imposta sopra delle speranze, noi vogliamo farlo soltanto sulla realtà.

Ma come mai! ripiglierà la *Rassegna*, volete negare che in questa tassa del macinato i pareri siano divisi fra voi, quando l'on. Sella per questa ragione s'è dimesso da capo della Opposizione?

La cosa non istà precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunziare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligare i suoi amici a seguirlo così vincolato com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recondite che egli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi o di nuovi aggravi si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni: dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul grano? Non porta il pregio, dicono taluni; perchè il beneficio non è sentito minimamente dal povero, codesta è una leccornia pei mugnai, e intanto mille e mille bisogni ci premono. Ed altri opineranno invece che se non tutto, parte almeno del vantaggio andrà al consumatore, e nella immaginativa degli italiani si pareggieranno le condizioni di tutte le provincie, poichè v'ha chi non vuol riconoscere che al secondo palmento fece contrappeso l'aumento negli zuccheri.

Un'altra ipotesi: che cosa farebbe la Destra al potere, se la tassa del macinato non fosse abolita. Io proposi, come ho detto, un riordinamento del dazio consumo per surrogarlo, ma altri potrebbe credere questa proposta più dannosa: il basto al quale siamo avvezzi punge ed impiaga meno del nuovo; e però è meglio lasciar le cose come stanno, e quando si avrà davvero l'avanzo occorrente, abolire il macinato, senza sostituirvi altri tormenti

Ma queste sono ipotesi, e intanto nei termini che la questione è posta, e sino al punto che ho indicato sopra, la condotta della Destra non mi pare che possa essere varia. E pur rispettando gli scrupoli dell'onor. Sella, credo che sin lì, agendo anche ciascheduno per proprio impulso, senza precedenti accordi, cammineremo tutti di conserva.

2. *Riforma elettorale*. — Che questa riforma avesse proprio la precedenza su tutte, anche su quelle amministrative che dovevano felicitare l'Italia; che le popolazioni con urgente brama la invocassero; questo a me pare che siamo tutti d'accordo nel negarlo, forse anche in cuor loro quelli che la propongono. Ma oggimai val meglio compier quest'atto, che tornare indietro lasciando uno strascico di querimonie.

La *Rassegna* dice che la Destra non ha altra idea che questa: accettare un allargamento all'elettorato purchè in proporzioni ristrette, e fondato sempre sul criterio della cosidetta capacità.

Io ripeto che non posso parlare per incarico d'altri, ma ho un'idea netta e precisa di ciò che vorrei. In fatto di allargamento di suffragio, con lievissimi emendamenti, mi basterebbe un articolo solo: Le liste elettorali amministrative serviranno anche per le elezioni politiche e vi sarà una lista unica.

Questo metodo triplicherebbe gli elettori, e darebbe di certo quel numero a cui spera portarlo la legge Cairoli, ma con maggiore equità nella ripartizione dei voti. E si noti che questo sarebbe il solo mezzo di fare la riforma davvero presto ed efficacemente. Il far credere che il Parlamento, avendo ancora in aprile dinanzi a sè sei bilanci da votare, sia in grado di discutere una legge organica di 100 articoli prima che il sollione lo cacci da Roma, è una vana lusinga.

Quanto al suffragio universale ed eguale per tutti, io credo un errore teorico, ed un pericolo pratico, anzi m'è d'avviso che verrà giorno, quando la scienza politica sarà progredita, che apparirà assurdo agli occhi di tutti.

Trovisi un modo di rappresentanza che risponda in qualche guisa al valor morale degli elettori, e per usare una frase rosminiana, alla loro massa sociale, ed io son pronto ad accettare il suffragio universale: se no, no. Infine in quanto a quella famosa triaca della capacità che noi abbiamo copiato dalla vecchia farmacopea francese, ma che i liberali d'Inghilterra hanno sempre spietatamente respinto da ogni loro riforma elettorale, io provo per essa la medesima ammirazione e il medesimo entusiasmo che ne prova la *Rassegna*: nè credo che fra gli uomini che seggono a destra vi sia alcuno convinto che il saper leggere e scrivere, o l'aver fatto le quattro elementari, infonda la idoneità del giudizio, la moralità del volere, e la indipendenza di posizione che assicurino una buona scelta di deputati.

Un altro punto sul quale sono d'accordo colla *Rassegna* è nel respingere lo scrutinio di lista. L'elettore odierno in verità ha da pensare per trovare uno che meriti tutta la sua fiducia; pretendere che ne trovi cinque o sei è come dire che ci faccia una scelta fra ignoti. Laonde lo scrutinio di lista si risolve, a mio avviso, in una confisca della volontà dell'elettore a profitto dei Comitati più scaltri e più operosi. Fo tuttavia una eccezione: accetterei lo scrutinio di lista in quei collegi che son dentro il medesimo comune come nelle grandi città, e ciò per la stessa ragione per la quale lo rifiuto negli altri. Ma qui vorrei ancora il voto limitato e la rappresentanza della minoranza.

Dopo ciò mi sembra di poter presentarmi alla *Rassegna* in attitudine di chi ha idee, non dirò se vere o giuste, ma chiare e precise.

Se non che la *Rassegna* c'incalza, e dice: qual è il vostro programma avvenire? Ed io mi sento inclinato a darle non una, ma due risposte, se le piace. La prima è che i programmi si fanno al momento delle elezioni e non prima, perchè fra le molte questioni possibili non sappiamo quali saranno veramente urgenti nei Comizi generali, e potrebbe sorgerne tali da far impallidire ogni altra questione al suo cospetto e renderne l'esame un mero esercizio di rettorica: poniamo che si trattasse di guerra o di pace, di interna tranquillità o del mantenimento delle istituzioni.

La seconda ragione è che il paese mi sembra stanco dei programmi generali sopra infiniti argomenti, che abbracciano tutto il mondo e nulla stringono. *Manet aeternumque manebit*. Il programma di Stradella come capolavoro del genere. Però non mi pare giusta l'accusa di assoluto silenzio data alla Destra. Due cose abbiam detto a Napoli che danno luce sul futuro nostro programma. L'una è che bisogna migliorare le condizioni finanziarie dei comuni, pur congiungendo questi miglioramenti a cautele serie contro la prodigalità. L'altra che bisogna trovare dei provvedimenti legislativi per impedire o frenare quella ingerenza indebita della politica nell'amministrazione, che è una delle piaghe più funeste del reggimento parlamentare. Io ho preso un impegno formale di delineare alcuni di questi provvedimenti, e non mancherò a suo tempo di farlo.

Infine, rispetto alla questione sociale alla quale la *Rassegna* rivolge i suoi studi principalmente, mi ricordo di aver detto ai miei elettori che se la Destra fosse tornata al potere, doveva porre in cima dei suoi pensieri quella legislazione che gli inglesi chiamano sociale, e che ha per fine di migliorare la condizione economica e morale delle classi meno agiate. Ed ho soggiunto che questa riforma la può fare meglio di tutti il partito moderato, sì perchè procede gradatamente, sì perchè assicura i più timidi contro ogni minaccia di mutazioni sovversive. Però non posso nascondere che anch'essa si collega alla questione finanziaria, sì perchè non manchino ai comuni i mezzi al progresso igienico ed edilizio, sì ancora, in certi casi, per sovvenirli. Ma per stare aifatti, siccome io che presentato alla Camera due progetti di legge l'uno sulla emigrazione, e l'altro sul lavoro delle donne e dei fanciulli, mi pare di aver antivenuto la obbiezione della *Rassegna*, che la Destra non pensa alla difesa delle donne e dei fanciulli nelle miniere e nelle fabbriche e alle torme dei contadini che l'usura e l'oppressione cacciano in paesi lontani.

Io non vado più oltre, perchè non è mio proposito di fare un programma e non ne avrei nè il diritto nè l'opportunità. Mi parve solo di indicare alcuni fatti notorii, i quali mostrano come sia infondata l'accusa che la Destra manchi di idee concrete e applicabili, e non abbia un programma.

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

H. BYR

(dal tedesco)

— Dunque nessuna soddisfazione? gridò fuori di sè, benchè io ti dica egli ed io? Io non rimango sotto un tetto col disperato mariolo. Ah! scacciato, gettato fuori dall'uscio da servo e padrone.

— Ma, mio Dio, tu prendi tutto ciò con troppo calore, lo interruppe Ugo impazientemente.

— Del tutto *sans façons* spacciato colle pugna dal servitore, colle parole dal padrone, ed io che mi ero dedicato sì ciecamente.. pensavo di trovare un amico... venduto, tradito.., ora è svelato ogni cosa; mi si vuole scacciare; cotesto tirolese è un sicario; sua moglie una sirena, una vipera!

Tutti i tentativi per calmare il furibondo furono invano, e finalmente Ugo cessò dal prendersi tanta fatica per persuaderlo. In fondo non gli dispiaceva poi troppo se il barone lasciava la sua casa, dove per le sue singolarità e la sua straordinaria mancanza di riguardi riusciva spesso molesto anche a lui stesso, sebbene si fosse assuefatto alla di lui compagnia. Particolarmente le sue importunità verso Fanny avean da gran tempo irritato Ugo, ed era quasi un moto di gelosia che si destava in lui contro al vacuo ciancione. Una donna infatti che aveva dimenticati una volta i proprii doveri, poteva anche dimenticarli una seconda volta.

Ma per il barone Griselli sarebbe stata ad ogni modo inutile anche una più calda insistenza.

— Io non mi lascio trattenere! ei gridava; troppo tardi riconosciute le intenzioni, me ne voglio andare; andare all'istante; via, da questa casa... dove non sono sicuro della vita! non mi lascio trattenere neanche da un treno postale, neanche da quattro cammelli!

Ed egli si precipitò fuori dalla stanza, e dopo un'ora aveva infatti abbandonato la villa.

IX.

Il 28 gennaio ricorreva il giorno natalizio di Chiara, e la vigilia le recò in quell'anno delle congratulazioni particolarmente gradite. Lotario era giunto verso il mezzogiorno a S... e aveva condotto seco per compagno sulla sua slitta il giovane Giulio Alfarelli, che si era unito a lui nella mattina alla stazione di B... Dalla sera di Natale in poi, Lotario non si era più recato al podere di G... Dopo quella felice sera, egli si era tenuto anche più distante dalla fanciulla a lui cara, sembrandogli d'aver pur troppo tradito il proprio segreto. Di quali rimproveri egli colmava se stesso! Come egli aveva male mantenuto il suo proponimento! Non aveva egli forse, nella sua temenza di non si tradire col suo dono, fatto per l'appunto una scelta che doveva tradirlo più che mai? E non era forse già stato indovinato? Con quanto calore e in che modo l'aveva ringraziato Chiara! Per quanto fosse beatificante il pensiero ch'essa, ad onta di ciò, non gli s'era mostrata adirata, altrettanto egli si sgomentava all'idea che tale indulgenza le paresse forse imposta dagli obblighi ch'essa aveva verso l'uomo che aveva difeso con tanto zelo i suoi interessi. Come? Se essa forse voleva con ciò premiarlo solamente dei suoi servigi? Sicuramente, gli era così. Essa soffriva pazientemente l'omaggio, e passava sopra, nella sua grande bontà, alla poca opportunità di quella dimostrazione per non offenderlo. Egli voleva dunque reprimere anche di più i suoi sentimenti e chiudersi in sè, in modo che neanche l'occhio di lei potesse scoprire ciò che forse le toccava spiacevolmente. Per nulla al mondo egli si voleva esporre a vedersi male interpretato; sempre gli si riaffacciava alla mente l'indegno specchio postogli innanzi da suo fratello. Il rimprovero dell'interesse era quello che l'aveva annientato. Nemmeno il più piccolo sospetto doveva in essa sorgere a turbare i suoi amichevoli sentimenti per lui, la sua infantile spontaneità!

Ecco come poco praticamente, dominato da una falsa vergogna, può pensare ed agire anco un uomo nobile e maturo; come timido ed impacciato può stare di fronte alla donna amata quel medesimo uomo, che disprezzando per essa tutti i pericoli, sa difenderla valorosamente contro a cento nemici. Come è possibile amare con tutta l'anima e disconoscere e mal giudicare l'oggetto adorato! Mentre il cuore virginale gli batteva incontro caldo ed aperto, ei non iscorgeva che la spontanea, fiduciosa affezione di una bambina!

Ah sì! è pur troppo vero: l'amore può rendere grandi, audaci e forti, ma rendere anche timidi, stolti e ciechi; e appunto i cuori più nobili provano queste due influenze contrarie, separate, invero talvolta da un'unica e breve parola. Si profferisca quella parola, e il timoroso si cangia nell'eroe trionfante, e la preghiera balbettata timidamente si slancia a un tratto giubilante con felicità sovrumana.

In quel giorno finalmente un doppio motivo conduceva il tormentatore di sè stesso al podere di G... La prima ragione si era che voleva ei stesso porgere a Chiara i proprii augurii, e l'altra il doverle comunicare la decisione pronunciata dal tribunale relativamente all'eredità.

Le insistenze di Ugo avevano finalmente ottenuto che la divisione della massa avesse luogo secondo la legge, prescindendo dagli altri processi aperti; che la vedova ricevesse la sua parte, che a quanto si poteva valutare, secondo la somma delle ricchezze rimaste, giungeva appena ad 80,000 fiorini; le altre tre parti ricadevano a Regina, o piuttosto, secondo le disposizioni prese, ad Ugo, il quale s'era dichiarato pronto a sborsare in breve il suo quarto alla vedova.

L'accusa di Lotario contro suo fratello rimase pendente, ma senza speranza di verun successo, non offrendosi prove sufficienti a carico di quello. Al l'incontro Ugo aveva immediatamente dopo la sentenza accusato Lotario di calunnia e attualmente lasciava libero il corso alla sua vendetta. La cambiale fu presentata e protestata in gran fretta, e minacciata d'andare all'asta la fabbrica.

Lotario dovette allora rilevare a suo pregiudizio quanto gli avessero nociuto le calunnie e le mene di suo fratello, perchè ad onta di tutti gli sforzi da lui fatti non gli era riuscito per il momento di radunare la somma necessaria all'estinzione del suo debito. Benchè ei potesse sperare che gli riuscirebbe meglio un tentativo presso alcuna delle grandi Banche del paese, pure si trovava, per lo meno al momento, in un penoso imbarazzo, che l'opprimeva tanto maggiormente in quanto che gli sguardi curiosi e compassionevoli delle genti con cui veniva in contatto gli parevan quasi una condanna o almeno un dubbio alla sua onoratezza. *L'onore innanzi alla pietà!* Quanto spesso la ricordanza di tale assioma di suo zio gli si riaffacciava in quei giorni! Perchè aveva egli agito contrariamente ad esso? perchè aver seguito più il suo cuore che la sua ragione, mentre tanti dei suoi concorrenti, badando al proprio vantaggio, chiudevano le fabbriche, o per lo meno proseguivano con una mano di lavoranti appena?

E nondimeno egli non poteva farsi di ciò seri rimproveri. La sua coscienza gli diceva ch'egli aveva agito bene, e ch'egli non poteva prevedere ciò ch'era seguito. Se le cose procedevano regolarmente, egli avrebbe pur sempre potuto trovare mezzi e modi da soddisfare i suoi creditori, posto che le compere considerevoli da lui potute fare col prestito di de Bursi avean già rialzato molto la fabbricazione, e si potevano sperare in un prossimo tempo i più favorevoli risultati. Solo l'odio da cui era mosso Ugo poteva agire in un modo a Lotario sì fatale.

È ben vero che egli avrebbe dovuto prevedere ciò, e prendere delle misure analoghe; eran passati dei mesi dappoi che ei si sapeva nelle mani di Ugo e conosceva le sue intenzioni, ma Lotario non aveva pensato che a Chiara, avea messo in pro di lei tutte le proprie forze ed attività e in far ciò dimenticato se stesso.

Pensava di avere pur sempre del tempo da potere ordinare ogni cosa, tosto che fosse terminato l'altro affare; ma gli avvenimenti l'avevano sorpreso per ogni lato; forse, anche ad onta a tutte le terribili esperienze subite, non poteva tuttavia credere che un fratello potesse affrontare l'altro con sì ferrea e sfacciata avversione. Egli aveva pur sempre forse supposto in Ugo un tal quale resto di sentimenti d'onore che, sebbene non l'avesse impedito di eseguire dei misfatti segretamente, l'avrebbe bensì trattenuto dall'esporre la loro odiosità al giudizio del mondo. Ma egli vedeva ora che aveva pur sempre giudicato troppo favorevolmente quell'uomo, solito a seguire, senza un rispetto al mondo, le proprie passioni. Ai nobili cuori manca lo scandaglio da poter misurare tutta l'infamità di un furfante.

La disposizione d'animo con cui Lotario entrò in casa di Chiara è facile ad immaginarsi. Insuccesso da tutti i lati, ecco ciò che egli aveva acquistato negli ultimi giorni. Ciononostante il forte uomo seppe dominarsi in modo che appena un'ombra sulla sua fronte tradiva l'interna amarezza, e quest'ombra si poteva facilmente attribuire al dispiacere che egli doveva provare per la mala riuscita dei suoi sforzi a pro di Chiara.

(Continua).

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Ma una cosa mi preme di notare sopratutto, perchè la credo di somma importanza, ed è che più dei programmi altosonanti, ciò che costituisce la essenza di un partito e lo distingue dagli altri è una serie di criteri sul modo di amministrare e di condurre la politica all'interno e al di fuori, un complesso d'influenze e di aderenze; una tendenza generale che si manifesta in ogni suo atto sì al governo sì all'opposizione. Le popolazioni ne hanno il sentimento indistinto ma certo, e non esitano anche senza programmi a discernere se il candidato dall'indole, dall'educazione, dalle abitudini sia portato più verso l'una che verso l'altra parte. Quante volte non si è detto parecchi anni fa che in Inghilterra non v'era più differenza fra i *tories* ed i *whigs*, ma c'era e ricomparve. E per lo contrario possono in un medesimo partito sorgere discrepanze sopra un dato argomento: ma ciò non impedisce che sciolta quella questione, esso naturalmente non si ritrovi e non si ricongiunga.

La *Rassegna* teme l'immobilità della Destra, ma in verità io non so tenermi dal considerare che se vi fosse alla Camera un vero e proprio partito conservatore, questo accuserebbe la Destra di soverchia mobilità. Al partito che governò l'Italia dal 1851 al 1870 tutto può rimproverarsi fuorchè l'immobilità.

E invero, un partito serio s'amplia, si modifica si trasforma ogni giorno come la pianta o l'animale, e le sue modificazioni saranno più o men grandi secondo l'ambiente, e la pugna che dee sostenere per la vita. Ma non perciò si trasmuta, e conserva certe fattezze proprie, certe qualità tradizionali, che in qualche caso potranno essere una debolezza, ma in generale costituiscono la sua forza.

La formazione d'un partito nuovo è il sogno di tutti i giovani che entrano in Parlamento, ma la esperienza lo dissolve a breve andare. Io non nego che possa essere iniziato con ottime intenzioni: che certe combinazioni medie possano avere un momento di opportunità, ma nel sincero regime costituzionale sono transitorie, e manca loro la coerenza, oltrecchè rischiano di essere sfruttate dalle vanità personali, dai malumori privati, dagli intrighi d'interesse.

Ad ogni modo a me sia lecito di credere a due cose: l'una che gli amici miei i quali seggono nella parte della Camera dove seggo anch'io, sanno quello che vogliono, e dove mirano: l'altra che il paese, dopo un esperimento quadriennale, possa darci una Camera diversa almeno in parte dalla presente.

Dev. MARCO MINGHETTI.

EMILIO DE LAVELEYE

E LE GRANDI CORAZZATE ITALIANE

Un egregio pubblicista, liberale schietto e provato amico dell'Italia, il signor Emilio de Laveleye, ha scritto una lettera nella quale non approva le costruzioni delle nostre immani navi corazzate; addita le miserie gravi, profonde, delle nostre popolazioni e non sa farsi capace come non si assegnino alla loro redenzione i molti e molti milioni, che, a suo avviso, si seppelliscono negli alvei ferrei e sterili di quei mostri marini. A noi non è parsa questa lettera dell'ottimo amico nostro profondamente pensata e perciò non l'abbiamo riferita nel nostro giornale. Ci è sembrato che il punto di vista suo fosse troppo unilaterale, essenzialmente economico e monco, punto nazionale. Imperocchè, quand'anche fosse provato che la spesa di quelle moli gigantesche soverchia i mezzi contributivi dell'Italia; quand'anche si consenta, come noi consentiamo col pubblicista belga, che le condizioni delle nostre plebi in molte parti d'Italia richiedono forti provvedimenti, i quali si traducono in forti spese, tuttavia al disopra di queste preoccupazioni, vi è il grido sacro della difesa della patria, che erompe dalla coscienza nazionale. Il quale, l'ottimo amico nostro ha dimenticato di considerare, che si accorda più che non paia col tornaconto economico.

Imperocchè in questa Europa omai abbandonata ai capricci della prepotenza e nella quale si dissolvono ogni dì più i legami di solidarietà morale e politica delle nazioni, ogni Stato, incerto dell'indomani, prudente, cauto, quanto si voglia, deve confidare anche sul Dio della propria forza. E un *Duilio* varato con grande spesa può risparmiare all'Italia una multa di guerra ben più disastrosa.

Nè si dica che quando avremo allestita una flotta così poderosa, un naturale istinto ci spingerà a provarla; perchè l'indole della nostra politica è essenzialmente pacifica e troppe amarezze e troppi sacrifizi ci ha costato questa cara e dolce patria, perchè si voglia compromettèrla in pericolose avventure. L'Italia non sogna gli allori sanguinati, ma coltiva nei suoi poggi il pallido e pacifico olivo. Quindi tutta la disputa si riduce a sapere se il *Duilio* e gli altri navigli di somigliante tipo, *tecnicamente*, sono atti a mantenere le loro promesse terribili. Nella quale indagine l'ottimo pubblicista belga ci consentirà di non credere alla sua competenza tecnica. Ei sa per prova che il suo giudizio è per noi decisivo in certe quistioni economiche e sociali; non ci par tale in fatto di architettura navale. Benchè, si badi bene, non accettiamo ciecamente neppure il giudizio dei nostri ammiragli e dei nostri uomini di mare. Per molte ragioni, che forse spiegheremo un'altra volta se la prudenza patriottica non ce ne distoglierà, noi sospendiamo il nostro giudizio, sperando vivamente che i rettori delle nostre cose marittime abbiano ragione e attendiamo fidenti la sanzione decisiva dell'esperienza. A ignoranti quali noi ci confessiamo di queste materie, questa condotta è imposta dalla modestia. Ma se non possiamo approvare la lettera del sig. Laveleye, ci pare anche meno meritevole di approvazione quella che gli ha risposto il capitano Giuseppe Lovera di Maria che può essere, per la posizione che il Lovera di Maria ha tenuto e tiene nella marina, l'eco del l'alto personale della nostra marina. Ora il sugo della lettera del sig. Giuseppe Lovera di Maria è il seguente:

Poichè uno straniero biasima le nostre nuove corazzate, noi dobbiamo credere tutto il contrario. « Non intendo « menomamente, ei dice, rispondere a « quel pubblicista che *quale forestiero* « è naturalmente interessato a screditare nel pubblico ogni nostra creazione militare ed industriale che non « rechi pure indirettamente vantaggio « al suo paese. Forse varierebbero i di » lui giudizii se alcuna fra le grandi « case di Liegi potesse sostituirsi a « quelle di Riva de Giers nella fornitura delle lamiere d'acciaio impiegate « nelle nostre grandi corazzate. » E più oltre: « La miglior guida di giudizio (nelle nostre costruzioni navali) « le viene offerta dalle critiche della « stampa estera. Ella ne converte il « biasimo in lode e gli elogi in censura..... » È troppo..... e ci pare troppo romano questo grido: *adversus hostes aeterna auctoritas*. Per carità, non lasciamoci montare il sangue alla testa e conserviamo tutta la nostra calma. E sovratutto non giudichiamoci infallibili *a priori*. Vi sono uomini di buona fede anche in Belgio e in Inghilterra, i quali possono esaminare i disegni della nostra marina da guerra da un punto di vista tecnico e imparziale. A ogni modo se *a priori* si ammette che ogni critica forestiera, perchè forestiera, è necessariamente falsa e bugiarda, altro non resta all'Italia che rinnovare la favola di Narciso e ammirare la propria immagine solitaria specchiandosi nei suoi mari. Se il capitano Lovera di Maria, che è valoroso e dotto, conoscesse di persona il signor Emilio di Laveleye, nella gentilezza dell'animo suo, si dorrebbe del giudizio che ha espresso.

Il Laveleye è un disinteressato cercatore del vero; si obbiettiva nel tema, nel popolo che esamina; studiando l'Italia o l'Inghilterra o qualunque altra nazione, ne parla con equanimità aurea. I suoi scritti sull'agricoltura de' vari paesi ch'egli ha illustrato, sono fra i più sereni che si conoscano. Potrà ingannarsi, si è ingannato a nostro avviso, anche nella lettera recente che non abbiamo approvato; ma i suoi errori derivano dall'affetto, non dall'odio o dall'interesse. Se le lamiere del *Duilio* si facessero a Liegi, ove l'illustre professore insegna l'economia politica, il suo giudizio non si sarebbe mutato. Non è di que' uomini che vendano per un piatto di lenticchie la primogenitura delle idee.

E ha detto e scritto sul Belgio pagine dure, quando gli parve necessario e che potevano offendere l'amor proprio nazionale. Noi speriamo che i più assennati rappresentanti della nostra marina, fra i quali ci piace annoverare il colto e patriottico capitano Lovera di Maria, vorranno temperare i loro giudizi e non vedere un nemico in ogni critico nazionale o forestiero. In questo secolo, nel quale si discute ogni cosa, sacra e profana, perchè non si potrebbe discutere le condizioni di equilibrio di una grande nave corazzata? E perchè mentirebbe ad arte o di necessità il giudizio di un pubblicista straniero, che non consentisse con quello dell'ammiraglio Saint-Bon o del capitano Lovera di Maria? Per carità tranquilliamo lo spirito ed esaminiamo con calma il valore di ogni censura e di ogni lode. In ciò è la vera condizione di successo per le grandi cose.

La Turchia e le elezioni inglesi

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* in data del 2:

Nel suo discorso elettorale del 25, lord Hartington espose il programma dei liberali inglesi relativamente all'Oriente. Nel caso in cui essi giungessero al potere, egli disse, non sacrificherebbero l'onore dell'Inghilterra coll'indipendenza del debole impero turco, la posizione dei cristiani nell'impero turco non sarebbe considerata come una quistione che concerne unicamente la Russia e la Turchia, ed innanzi tutto non tenterebbe di turbare l'accordo europeo se, « per una felice combinazione » l'Europa dovesse essere concorde su ciò che deve accadere in Turchia.

Questa espressione suona sibillina ed è nondimeno perfettamente chiara, allorchè si rammentano le note opinioni di Gladstone, e la viva opposizione dei liberali nel Parlamento contro la politica orientale di Beaconsfield. Se si confrontano le parole di Hartington con gli avvenimenti degli ultimi anni, si comprenderanno agevolmente. Egli non volle dir altro senonchè un ministero liberale inglese non impedirebbe lo sfacelo della Turchia, se le altre potenze si ponessero d'accordo sull'espulsione degli Osmani dall'Europa. Egli è della stessa opinione espressa così spesso in modo violento da Gladstone, e le diede soltanto una forma più conveniente. L'opinione che un cambiamento di gabinetto in Londra non provocherebbe grandi cambiamenti nella politica orientale dell'Inghilterra, è completamente smentita dal discorso di Hartington, e solo fra tutti i governi d'Europa, il turco dovrebbe attendere colla più angosciosa ansietà il risultato delle elezioni inglesi.

Ma si ha abbastanza intelligenza politica a Stambul per comprendere ciò? Le più recenti notizie dalla capitale turca non permettono di sperarlo. I dignitari dell'impero rivolgono, a quanto sembra, tutta la loro abilità, ad ordire reciproci intrighi.

Un paio di mesi or sono, Fuad pascià, cercò di rovesciare il ministro della guerra sotto l'accusa di malversazioni: ora Osman pascià si è vendicato e Fuad è stato portato davanti ad un Consiglio di guerra, quale inventore di una cospirazione che non esisteva. Questi sono due tratti dell'infausta partita a scacchi che giocano i favoriti del sultano uno contro l'altro. Ad alcuni fra i ministri non difetterebbe forse la buona volontà, ma essi son legati ad una catena che non permette loro di progredire, ed i passi fatti in questi ultimi tempi dal governo turco furono tali da spiacere a tutte le potenze estere.

L'Italia venne irritata dalla Turchia per la quistione di Gusinje e di Plawa. Si menava vanto alla Consulta di essersi presentati come mediatori fra il Montenegro ed il sultano, e si voleva farsi dei buoni amici nel Montenegro. La Turchia non ha sinora data alcuna risposta precisa alla proposta italiana, sebbene sembri disposta ad accettarla in parte.

Le sue esitazioni disgustarono grandemente l'Italia, tanto più che colà non si è disposti generalmente a riconoscere i diritti turchi, e l'opinione pubblica italiana è di preferenza favorevole alle popolazioni cristiane dell'Oriente.

Siamo davvero gli ultimi a consigliare alla Turchia di cedere gran parte di territorio ai montenegrini, ma non possiamo a meno di biasimare il modo col quale si manda tanto per le lunghe quell'affare. Colla Russia, la cui influenza a Costantinopoli sino a poco tempo fa, era tanto grande che si chiamava il sig. Onou il granvizir segreto, la Turchia si trova in questo momento, in relazioni tese. L'ambasciata russa è irritata perchè l'assassino del colonnello Komeroff non fu condannato a morte. Veramente si dovrebbe lodare la coscienziosità colla quale fu diretto il processo contro l'accusato. Se la vittima, fosse stata un mortale qualunque, si sarebbe fatto l'elogio della Turchia nella scienza legali. Siccome però deve espiarsi la morte d'un personaggio diplomatico, tutti i circoli diplomatici di Pera sono irritatissimi e gridano contro la giustizia turca. Layard stesso presentò in nome del corpo diplomatico una *promemoria* in cui si esprime il timore che ora nella Turchia nessun straniero sarà più sicuro della sua vita. Questa è un'esagerazione, ma ancor meno sono scusabili le autorità per la loro trascuranza e pel ritardo nella decisione di questa quistione che minaccia di farsi politica.

Anche nei circoli governativi austriaci in questo momento non si è molto ben disposti verso la Turchia. Si assicura infatti che la Convenzione progettata sulla posizione della Chiesa greca in Bosnia è andata a vuoto per avere la Porta dichiarato al patriarca ecumenico, ch'è incompatibile una Convenzione e il carattere provvisorio dell'occupazione austriaca.

La Turchia avrebbe, è vero, ragione per la forma in questa obbiezione, ed il conte Dulsky difficilmente potrebbe addurre validi motivi in contrario, ma il nostro governo non si persuade volentieri che dovrà una volta o l'altra sgomberare la Bosnia e l'Erzegovina, e da parte della Turchia, la quale abbisogna dell'amicizia dell'Austria, non è prudente rammentare la provvisorietà dell'occupazione.

L'errore maggiore e più grave però commesso in questi ultimi tempi dalla Turchia, venne commesso contro l'Inghilterra. Essa si diede la vanga sui piedi, ripartendo in tre parti il *vilajet* della Siria, per cedere ai suggerimenti russi.

Allorchè Midhat pascià venne nominato, in seguito alle premure dell'Inghilterra, governatore della Siria, ciò fu fatto nella supposizione preliminare ch'egli comincierebbe nella sua provincia l'introduzione di quelle riforme, imposte dal Congresso di Berlino alla Turchia, e che la Turchia stessa aveva solennemente promesso per la decima volta. In Inghilterra si aveva il progetto di fare governatore generale di tutta l'Asia minore, Midhat pascià e sir Layard avrebbe ricevuta dal governo turco la promessa, che vi acconsentirebbe. L'Inghilterra s'impegnò di fronte all'Europa per l'esecuzione delle riforme.

La Porta però, non contenta di rifiutare i necessari mezzi pecuniari e di opporre ogni possibile ostacolo, ha ora commesso l'arbitrio di ripartire in tre il *vilaiet*. Beirut e Gerusalemme saranno per l'avvenire sede di governatori e Midhat pascià sarà limitato al distretto di Damasco.

Questa è una formale provocazione verso l'Inghilterra, tanto più inopportuna e stolta in quantochè coincide appunto colle elezioni inglesi.

Dov'è dunque andata a finire la diplomazia ottomana, già tanto celebre? I suoi uomini di Stato sembrano tutti morti.

Fortunatamente per la Turchia, la supposizione di cui parlò lord Hartington nel suo discorso, non si verificherà probabilmente. Le potenze non saranno mai concordi su ciò che debba farsi della Turchia. In caso diverso e se il gabinetto inglese attuale dovesse essere rovesciato, la Turchia, fra tutti gli Stati europei, sarebbe quella che dovrebbe maggiormente affliggersene. La sorte della mezzaluna è legata alla stella di Beaconsfield.

DA MONTE CASSINO

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

3 aprile.

(P.) Poco prima delle 7 ant., ero già, sul dorso di un asinello, diretto alla volta del celebre monte, nel mezzogiorno della Terra di Lavoro, all'alta vetta degli Appennini degli Abruzzi; ero diretto a Montecassino. Per una via angusta e penosa, praticata nella montagna, lunga circa 6 chilometri, si giunge alla sommità di questo monte. Durante un'ora di questa traversata, nulla colpisce ed attrae lo sguardo del forestiero, se per poco se ne eccettui la vista che gli si para dinanzi. Una vasta pianura, cui fa corona una catena di monti, ad un estremo della quale si trova colui che ascende il monte, ecco l'unico passatempo del viaggiatore; ed a me anche questo svago non è stato concesso, a causa di una fitta nebbia, che avvolgeva pianura e montagna, senza lasciar distinguere cosa alcuna, alla distanza di 100 metri.

Lungo questa ripida salita, alcune cappelle quasi distrutte dal tempo si osservano con entro l'effigie di S. Benedetto, o di santa Scolastica o di S. Mauro. In una di queste cappelle è conservata una pietra, sulla quale vuolsi che sia seduto S. Benedetto con la sua mula, allorchè vagava su questi monti, e la tradizione ha fatto conservare questa pietra solo perchè su di essa cadde morta la mula senza che al santo uomo fosse stato tolto un capello. È uno dei tanti miracoli di cui s'illustra la vita del fondatore dell'ordine benedettino. Prima di giungere al grandioso edifizio, di tanto in tanto si scorgono delle aste di legno fatte a croce e conficcate nel suolo. La loro rustichezza e la solitudine del luogo in cui sono messe vi spingono a portare la mano al cappello e togliervelo in segno di devozione e rispetto.

Se mi domandate: avete osservato null'altro prima di raggiungere codesta sommità? vi risponderò schiettamente, che la mia riflessione è stata attirata da una sola cosa, stamane, da una miseria che mi ha colpito.

In questo paese tutti chiedono l'elemosina, muratori, fabbri, agricoltori, fittaiuoli, pastori senza distinzione oltre al povero di mestiere, ed al vero povero. In una parola a me pare che in San Gennaro e nelle adiacenze il volgo pigli gran gusto a chiedere al passante l'elemosina quantunque forse non sia costretto dalla necessità.

Alla badia di Monte Cassino si accede per una porta costruita appena da tre mesi, per essersi trovata l'antica torre eretta dal fondatore nel 529 proprio nel punto dov'era la porta d'ingresso al monastero. Abolita quindi quella parte del monastero si pensò farne un santuario ed è colà che lavorano benedettini austriaci appositamente invitati. Questi monaci hanno riprodotto in affreschi l'intiera vita di San Benedetto. In questa torre diruta, l'ingegnere addetto ai lavori, col consiglio dei principali dell'Ordine, ha voluto serbare intatte alcune parti di muri che dimostrano quale specie di costruzione fosse quella fatta ai tempi dell'erezione del cenobio. Vi sono in questo frammento, perchè così può dirsi, cose degne di nota; si osservano fra le altre la porta d'ingresso di fronte alla quale una statua di S. Benedetto, la cella appartenuta a lui un tempo, in fondo alla quale trovasi una statua in marmo che lo raffigura, la quale verrà sostituita da altra che gli stessi monaci austriaci fonderanno in bronzo.

Nè faccia meraviglia quanto io ho detto poichè se taluno può dissentire dalla scuola nuova che detti monaci hanno creduto importare nella pittura, abbandonando il nostro genere sacro classico, che da Raffaello in poi ha sempre raffigurato santi e madonne quasi nudi od avvolti in mantelli, mentre i fondatori del nuovo genere, che noi più propriamente chiameremo imitatori, hanno creduto seguire lo stile bizantino, pur non ostante essi son degni di encomio e grande.

Non si sono arrestati ai soli lavori di pittura, la quale forse falsata nelle tinte, è ammirevole per la precisione dei disegni, ma ha ancor voluto eseguire quanto è abbisognato per completare questa parte del monastero, che resterà chiusa, nei giorni di festa, al pubblico, appunto perchè incompleta. Quindi lavori in ferro, in marmo, in pietra, tutto è stato da essi diretto.

Ritornando quindi alla porta d'entrata del monastero, dirò che essa è piccola, bassa, e mette in una specie di peristilio quadrato, formato a colonne. Da questo peristilio si passa in un primo cortile, al lato destro del quale vi è una larga scala che mette in un secondo cortile. Ai piedi di questa scala si notano le statue di S. Benedetto e Santa Scolastica, per la loro vetustà. Nel secondo cortile, formato a portico, disposti per ordine di data sonvi i fondatori ed i benefattori dell'ordine da Gisolfo a Roberto Guiscardo, e da questi a Ferdinando IV. Tra di essi fanno mostra Lotario IV, Carlo Magno, Tertullo che regalò tutte le terre confinanti la badia per una estensione grandissima ed altri. In questo secondo cortile, e propriamente di fronte, trovasi la basilica. Descrivervi questo monumento, che lo è stato già da tutti coloro che si sono occupati di cose artistiche, io credo che sia cosa superflua. Citerò solo lo Spirito di Dio che aleggia sotto la vòlta della navata di mezzo, il quadro di Luca Giordano sulla porta d'ingresso, rappresentante la *Consacrazione dell'altare maggiore*; la tomba di Pietro dei Medici, molto vicina al Liri, e di Guido Fieramosca duca di Mignano ai due lati dell'altare maggiore, ed alle spalle dello stesso il corpo di San Benedetto. Il luogo ov'è messa questa sepoltura è la sommità del Monte Cassino. Credesi da tutti, per antica tradizione, che S. Benedetto, sei giorni prima di morire, comandò che gli fosse aperta la sepoltura, e subito dopo cadde infermo. Aggravatosi il male si fece condurre nell'oratorio, presso all'aperto sepolcro, e quivi, ritto in piedi e confortato dai discepoli, spirò. Da quel giorno S. Benedetto non fu mai toccato. Come i francesi, credano di possedere anch'essi il corpo del santo uomo, io non so.

Il soccorpo, alle cui pareti erano affreschi di re, fatti monaci, è stato tutto coperto di damasco, appunto per coprire questi affreschi guasti dal tempo.

Qualunque addobbo nella basilica avrebbe storpiata l'arte che vi sta profusa a piene mani ed i monaci, a capo dei quali è il degno abate d'Orgemont, ciò comprendendo hanno lasciata la basilica nella sua artistica semplicità nascondo dal volgare e comune apparato di festoni bianchi e rossi l'hanno solo ornata di candelabri.

Della Biblioteca e dell'Archivio cassinesi si sono scritti grossi volumi. Riguardo alla prima allorchè questa, in seguito alla soppressione fu incamerata dal governo, i monaci di Monte Cassino riunirono tutti i libri che ciascuno possedeva nella propria cella, e formarono una Biblioteca di circa 30,000 volumi. Il solo frate Busone, ultimo discendente dei conti di Carmagnola, bresciano, contribuì alla formazione di questa nuova Biblioteca per ben 4000 volumi. Un Archivio di musica ricchissimo fa parte di questa Biblioteca, regalato all'abate Tosti da un suo zio, compositore di musica. Fra queste musiche notansi dei pregiati autografi, e fra essi lo *Stabat* del Pergolesi. A proposito di questo autografo il padre Sanfelice dei conti Taeggi Piccinelli, al quale è affidata la cura della Biblioteca, mi diceva che il maestro Serrao, la prima volta che fece eseguire al Collegio di musica in Napoli il capolavoro del Pergolesi implorò dai padri benedettini perchè gli concedessero la grazia di battere detta musica sull'autografo, da essi tanto ben conservato, ma il padre Tosti come colui che poteva disporne si rifiutò.

In quanto all'archivio, se debbo confessarvi il vero, una sola cosa mi ha tenuto inchiodato per un'ora continua in quel luogo, ed è stata la presenza di Padre D. Anselmo Caplet, archivista, monaco francese, dottissimo uomo, figura la più simpatica ed attraente di Monte Cassino. Il P. Caplet è dolente assai coi giornalisti perchè non si fermano a lungo a studiare nell'archivio Cassinese. Io, che appena stamane l'ho conosciuto, sono stato preso da tanta simpatia per lui, che, se il tempo me lo concederà, scriverò una lettera esclusivamente per l'archivio Cassinese, e propriamente su quelle cose che meritano di essere illustrate sopra ogni altra.

Dovrei parlarvi di molti altri che ho conosciuti e dai quali sono stato trattato con cortesia ed affabilità indescrivibile, ma l'ora tarda me lo vieta, ed io in altra lettera non trascurerò di farlo.

La Badia di Monte Cassino non presentava stamane alcunchè di notevole; lo stesso ordine, gli stessi sistemi, e tutto procedeva come nei giorni ordinari. Non pareva mai di assistere ai preparativi di una grande festa.

I forestieri qui giunti sono pochi. Se ne aspettavano parecchi in giornata, ma fino all'ora che scrivo neanche i visitatori sono numerosi.

Dell'Ordine, oltre l'abate Tosti e il cardinale Bartolini, sono qui giunti l'arcivescovo di Catania, il presidente, abate della Congregazione benedettina d'Inghilterra, Robertus Swaney, e molti fra i benedettini francesi ed americani.

E dopo ciò chiudo, per riprendere fra poche ore l'ascensione per la festa di domani.

ROMA

I passeggio. — Oggi S. M. la Regina e S. A. I. la Principessa ereditaria di Germania si sono recate insieme a passeggio in *calèche*. S. M. dava la sua destra alla Principessa. Seguiva quello di S. M. un altro *calèche* in cui era il gentiluomo di Corte e la dama di servizio presso la Maestà Sua.

L'Appendice teatrale. — Andando in iscena questa sera al teatro Apollo il *Lohengrin*, rimandiamo a domani la Rassegna teatrale.

Conferenza. — Oggi alle ore 11 ant., ha avuto luogo all'Alhambra l'annunciata conferenza del tenente Giacomo Bove. Il nuovo politeama, al quale si accedeva con biglietti distribuiti dalla Società geografica, era gremito di gente.

Nella platea, per le gallerie, entro ai palchi una quantità straordinaria di persone si affollava ansiosa di ascoltare dalla viva voce del marinaio italiano le vicende della spedizione svedese. Il mondo politico era largamente rappresentato da alcuni ministri e da molti senatori e deputati.

Il sole piovendo dall'alto del lucernario la sua luce meridiana rendeva vieppiù risplendenti le eleganti toilette delle belle signore.

Alle 11 in punto il principe di Teano, presidente, accompagnato dai vice-presidenti comm. Allievi e Malvano e da vari consiglieri della Società geografica, presentava dal palco scenico il tenente Giacomo Bove con brevi parole, giacchè, come egli opportunamente ha detto, l'illustre ufficiale italiano è uno di quegli uomini che si impongono da sè col valore indiscutibile delle opere loro, e lo ha altresì ringraziato per avere così gentilmente accondisceso alla preghiera fattagli dalla Società di tenere in Roma una conferenza.

Dopo queste parole del presidente, applaudito da tutti, il tenente Giacomo Bove, collocato innanzi ad un tavolo alla destra della presidenza, con a fianco il segretario della Società prof. Dalla Vedova, si è levato in piedi, ed ha incominciato il suo discorso.

Non possiamo, e per lo spazio ristretto e per l'indole del tema, che mal si adatta ai ristretti confini, riportare minutamente codesta conferenza. Dobbiamo pertanto limitarci a dire, che l'egregio oratore, con la sua parola chiara, incisiva, elegante, ha tenuto per oltre due ore migliaia e migliaia di persone pendenti dal suo labbro, ed ha di frequente ottenuto unanimi e sinceri applausi.

Così la commozione e gli applausi si manifestarono maggiormente quando egli ricordò l'ammirazione e la gratitudine espressegli dal Nordenskiold e dai suoi compagni per l'accoglienza che quegli illustri viaggiatori ricevettero al loro arrivo in Italia, a Roma specialmente, e narrò d'aver potuto dare ad un'isoletta il nome dell'augusto nostro Sovrano, accennando ai pericoli corsi ed alle gravi difficoltà che s'incontrarono per la via.

Egli ha saputo prendere opportunamente il punto dello sverno che la *Vega* dovette lungamente fare tra i ghiacci per esporre il suo progetto di una spedizione antartica italiana.

Qui la parola del giovane marinaro si è maggiormente animata, quasi intravedendo il certo successo, ed ha tracciato tutto il cammino della nave, che avrebbe a partire da Genova non più tardi del maggio 1881, ed ha altresì determinato e precisato lo scopo della divisata spedizione.

A proposito di questa spedizione il Bove ha testè indirizzata una lettera al presidente della Società geografica italiana, principe di Teano per invocarne l'appoggio.

Il tenente Bove alla fine della conferenza, durata per bene due ore e mezzo, è stato salutato da ripetuti e fragorosissimi applausi.

La spedizione di Bove alla regione del polo Sud. — Oggi nella conferenza di cui abbiamo dato un cenno più sopra il tenente Bove annunciò per la prima volta pubblicamente il suo progetto di una esplorazione nelle regioni antartiche. Ottenuta licenza dall'onorevole ministro di marina di farsi banditore di tale impresa egli fece intendere che un Comitato centrale si è costituito a Genova per promuovere a quest'uopo una sottoscrizione nazionale. Altri Comitati locali si fonderanno nelle altre città e nelle colonie italiane. Anche la Società geografica accorda al progetto tutto il suo appoggio.

Visita scolastica. — Ieri mattina, 4 aprile, la nostra scuola d'applicazione per gli ingegneri (a San Pietro in Vincoli) è stata visitata dal principe Don Marcantonio Borghese, accompagnato dal suo figlio minore.

L'egregio patrizio vi s'intrattenne per ben due ore: entrò in tutte le aule e nei gabinetti, ed esaminò il materiale scientifico intrattenendosi lungamente coi professori e con gli studenti.

Acqua acetosa. — Non vogliamo entrare nel merito di quell'acqua, però è un fatto che mezza Roma ne beve perchè la crede efficace a guarir di molte infermità.

Il municipio con un savio provvedimento restaurò alcuni anni addietro la fontana e volle far costruire presso questa un piccolo edificio che potesse servire come luogo di trattenimento e di riparo in caso di pioggia. L'edificio finito restò abbandonato e dopo poco tempo alcune screpolature che apparvero in più luoghi determinarono il municipio a farlo puntellare e in quello stato fu abbandonato come se non avesse costato nulla.

Ora le scale che conducono alla fonte sono in completa rovina e i molti visitatori sono costretti di appoggiarsi gli uni agli altri per non cadere.

Basterebbe aver dato questo piccolo cenno perchè l'ufficio di edilità si desse subito pensiero di fare accomodare per lo meno le scale, ma siccome si sognano grandiosi lavori e si trascurano i piccoli e i necessari, può darsi benissimo che le nostre parole siano gettate al vento. Nondimeno le raccomandiamo all'assessore Bracci.

La fiera. — Oggi con un tempo bellissimo ha avuto luogo la fiera di Grottaferrata. Il concorso di gente è stato assai numeroso.

La ferrovia colle sue corse raddoppiate e le *botti* e i *calèches* ed anche i carretti hanno cominciato dall'alba a trasportare su pei castelli i buoni quiriti. Lungo il Corso di Grottaferrata, sulla piazza, avanti alla chiesa, giuocolieri miracolosi, mercanti di roba, buona e cattiva, venditori di *porchetta*, friggitori, osti col vino *delli castelli*, ciambellari, e tutti i cantastorie del commercio minuto facevano una babilonia da sbalordire.

La folla si è, al dopopranzo, riversata per i castelli vicini e specialmente su Frascati, Monteporzio, Marino.

Verso le 5 è cominciato il ritorno. Le *minenti*, i *paini* ed anche gli altri, compresi i moltissimi forestieri che abbiamo veduto, avevano tutti sul cappello la tradizionale *rosetta*.

Piccolo Corriere

Verdura. — Il municipio ha pensato a coprire i ruderi rimasti sulla piazza Magnanapoli con alcune piante. È stata già colà trasportata una palma. Lodiamo codesti sforzi: è impossibile però sperare che si potrà riuscire a diminuire la deformità di quel tratto di via Nazionale.

Volo aereo. — L'aeronauta Baudet si è levato per la terza volta in aria col suo globo areostatico, col signor S.

Il volo è stato breve e il pallone dopo pochi minuti è disceso fuori la porta Salara.

Lezione universitaria. — Il prof. Giacomo Barzellotti continuerà martedì 6 aprile, a ore 3 pom., nella R. Università di Roma, le sue lezioni intorno alla dottrina e alla storia del *Pessimismo*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

3 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano (1)	+ 13,0	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Venezia (2)	+ 15,2	3/4 cop.	tranq.	3/4 cop.
Torino (3)	+ 12,8	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 14,4	3/4 cop.	mosso	3/4 cop.
Pesaro (5)	+ 12,5	3/4 cop.	l. mosso	3/4 cop.
Firenze (6)	+ 15,0	3/4 cop	—	sereno
Roma (7)	+ 15,8	3/10 cop.	—	sereno
Foggia (8)	+ 17,5	1/4 cop.	—	sereno
Napoli (9)	+ 16,2	1/4 cop.	l. mosso	1/2 cop.
Lecce (10)	+ 17,0	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Cagliari (11)	+ 16,9	1/4 cop.	l. mosso	sereno
Palermo (12)	+ 14,5	3/4 cop.	l. mosso	1/2 cop.

(2) Minimo + 9,0; massimo + 15,4. Ieri sera mare agitato.

(3) Minimo al mattino + 5,7.

(4) Minimo al mattino + 9,5; pioggia nella notte.

(5) Massimo dopo mezzodì + 13,8; nebbioni prima di mezzodì.

(6) Minimo + 6,0; massimo + 16,0.

(7) Pioggia a riprese nel pomeriggio di ieri ed a sera. Barometro crescente. Guazza sui tetti al mattino. Minimo + 6,0; massimo + 17,4.

(9) Minimo al mattino + 9,2. Massimo dopo mezzodì + 17,0.

(10) Minimo + 9,4; massimo + 17,8.

(11) Minimo al mattino + 8,8. Massimo dopo mezzodì + 17,8.

(12) Pioggia iersera.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 3 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,0.

Termometro centigrado: massimo = 17,4 — minimo = 6,0.

Umidità media del giorno: relativa = 67 — assoluta = 7,45.

Vento dominante. — N al mattino, W nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Sereno con cirro-cumuli sparsi, barometro stazionario.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'asta alla villa Demidoff. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Il pubblico incanto delle preziose collezioni di S. Donato riprese l'altro ieri con maggior lena, e il concorso e la gara furono assai più vivi dei giorni precedenti.

Un paravento di velluto genovese color porpora e drappo d'oro di Venezia ricamato in argento e a mazzi di fiori in seta fu acquistato per lire 6000; e per altrettanta somma furono aggiudicate due grandi *vetrgnières* in legno scolpito ai tempi di Luigi XVI. Il legno è foderato di velluto di Genova color crema a medaglioni.

Si incominciarono quindi a vendere le lumiere, i mobili, i lampadari, le malachite e le sculture grandi.

Gli acquirenti e i curiosi, guidati dal signor Pillet, dal suo segretario con i due *crieurs*, si recavano di sala in sala là dove si trovava l'oggetto che doveva esser posto all'incanto.

Al signor l'ereire rimase l'*Estate*, splendida tappezzeria dei Gobelins eseguita sui celebri cartoni di Castellain e Leyde per lire 7000. Il *Fauno* che suona il flauto, marmo antico di gran pregio, fu venduto al signor Songée per lire 1550. La *Primavera*, magnifico arazzo dei Gobelins, fu aggiudicato per lire 6000.

La gara fu grande per la tavola da the e le 22 sedie leggiere in legno dorato, lotto che fu acquistato dal signor Ciampolini per lire 10,000. Due coppe di malachita sorrette da piedistalli della stessa pietra ed esistenti nell'atrio principale della villa, furono comperate dal signor Wiart per lire 7100. Un altro vaso di malachite esistente pure nell'atrio del palazzo e arricchito di bronzi dorati fu pure acquistato dal signor Wiart per lire 8000.

Una serie d'arazzi eseguiti sui quadri e cartoni di Boucher, e fra gli altri *La Pesca*, *Il ritorno di caccia* e la *Vendemmia*, magnifici lavori del XVIII secolo, fu acquistata dal signor Ciampolini per lire 109,200.

Due arazzi fiamminghi esistenti nella sala dei Concerti già Cappella, vennero aggiudicati al signor Haseltine per lire 7200. Una bella riduzione in bronzo di una porta del nostro San Giovanni fu venduta al signor Jarves per lire 650.

Una tavola rotonda in malachita con ornamenti in bronzo dorato fu aggiudicata al signor Ciampolini per lire 5000.

La Venere di autore greco, che è sempre stata ammirata nella galleria Demidoff per i suoi pregi artistici e per la bellezza delle forme, venne acquistata dal conte Frassineto.

Ci rallegriamo che questa statua che ricorda i più bei tempi dell'arte antica rimanga fra noi e vada a far parte dei molti altri lavori artistici antichi e moderni che si racchiudono nel palazzo Favard nel Lung'Arno.

Due splendidi vasi in marmo bianco considerati per capi lavori di Clodio e che erano già nel palazzo di Versailles vennero aggiudicati dopo lunga e accanita gara al signor Haltheim per lire 70,700 — e alle 5 e mezzo la gara continuava. — Ne parleremo domani. Diremo frattanto che fino alle ore 5 la vendita di detto giorno aveva prodotto un totale di seicento trecentomila lire e il retratto della vendita nei due giorni avanti era stato di lire 271,129.

Risse sanguinose. — Nel *Risorgimento* di Torino leggiamo:

Che rissa! Poteva essere il tocco dopo la mezzanotte di ieri, quando in via Saluzzo impegnavasi una terribile lotta fra sette od otto individui, dei quali uno era capo macchinista della ferrovia, un altro un avvocato e un terzo un poeta.

Botte se ne son date finchè il diavolo fu stanco.

Per più di mezz'ora quei messeri fecero un guazzabuglio indescrivibile. Gridavano, urlavano, si scambiavano i più ingiuriosi epiteti: poi tutto tacevano e altro non s'udiva che il fracasso di pugni e schiaffi che si picchiavano a tutta forza.

Alla fine... alla fine giunsero le guardie. Il capo macchinista aveva però rotta la testa per una potente legnata che gli era stata menata da un avversario. Il feritore fu arrestato. Gli altri se ne andarono uno per qua e l'altro per là, toccandosi le varie parti del corpo che pure stavano ammaccate.

— Il *Corriere delle Marche* ha da Montemarciano:

Sorgeva una rissa per antichi rancori tra Tenenti Alessandro e Goffi Luigi, pescatori. Si intromise il fratello del Tenenti per pacificare, ma invece fece peggio, perchè feriva con un colpo di coltello il proprio fratello alla regione scapolare sinistra, e feriva con un altro colpo il Goffi. Tutte due le ferite sono giudicate lievi. Il Tenenti si diede alla fuga.

Sciopero sospeso. — Il *Cittadino* di Modena scrive:

In questi ultimi giorni siamo stati minacciati da uno sciopero. Le zigarale che lavorano alla nostra fabbrica di tabacchi hanno reclamato un aumento di mercede ed hanno in tal senso spedito una petizione alla Direzione generale. Avute risposte non soddisfacenti avevano deliberato di mettersi in isciopero, quando da parte della Direzione della fabbrica quanto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza sono state consigliate a desistere dal minacciato proposito, assicurandole che si cercherà di informare più estesamente l'amministrazione centrale dei loro reclami.

Le zigarale si sono indi acquietate ed hanno ripreso i propri lavori.

Le dieci giornate di Brescia. — Leggesi, 4. Brescia commemora le dieci giornate. Il municipio pubblicò un proclama in cui è detto:

Domani, con rito civile, celebreremo il XXXI anniversario delle 10 giornate e comporremo solennemente reverenti nell'avello dei prodi le ossa di altre vittime di quella gloriosa epopea le quali ancora giacevano incuorate sullo spalto del Rovarotti ove la barbarie straniera le aveva sepolte e sepolte.

PUBBLICAZIONI

Indice del fascicolo 1° aprile della *Rassegna Nazionale*:

Il recente libro del Mamiani (Agostino Tagliaferri) — La relazione del deputato Brin, sul progetto di legge per la riforma elettorale (E. A. Foperti) — L'ozio (Benedetto Nagri) — Lettere inedite a Massimo d'Azeglio di Alessandro Manzoni — I popoli dell'Africa (A. V. Pigafetta — La Chiesa e lo Stato, in due recenti pubblicazioni (V. Sarlini) — Il Walzer d'un pazzo (Stella) — La discussione sulla durata della ferma militare in Parlamento (P. F.) — Due letture al Circolo filologico di Firenze (A.) — Rassegna Bibliografica (Tullo Massarani) — L'Arte a Parigi (A. G.) Lorenzo Stecchetti e il verismo nella letteratura e nell'arte per Luigi Vivarelli Colonna (Pietro Tallini) — Rassegna politica.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE ha aperto un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno	**L. 28 —**
Semestre	**» 15 —**
Trimestre	**» 7 50**
Mese	**» 2 50**

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini specialmente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

NOTIZIE ULTIME

Relazioni parlamentari

Il *Diritto* si dichiara in grado di *assicurare* che, alla ripresa dei lavori parlamentari, verranno presentate alla Camera la relazione sul bilancio dell'entrata e quella sui provvedimenti finanziari. La relazione sul bilancio dovrà, certamente, essere presentata senza indugio, se vuolsi evitare un altro esercizio provvisorio. Ma, in quanto alla relazione sui provvedimenti finanziari, crediamo che l'assicurazione del *Diritto* sia, per lo meno, prematura. Infatti, la Commissione dei provvedimenti finanziari, presieduta dall'on. Crispi, non si è adunata che una volta, non ha iniziato nemmeno l'esame dei progetti di legge e, per conseguenza, non ha nominato il relatore. Come potrebbe presentare la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari?

Il ministro dei lavori pubblici

Iersera, 3, è partito per Milano l'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici.

La festa a Monte Cassino

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Cassino, 4. — Una folla immensa di popolo si è recata stamane alla Badia di Monte Cassino.

Gli abitanti di lontane borgate si posero in via fin da iersera, proceduti da croci e cantando salmodie.

Gli alpinisti romani, giunti col primo treno a San Germano, si recarono alla Badia, dove furono ricevuti dai monaci.

L'aristocrazia napolitana, contro l'aspettativa generale, è scarsa. Pochi forestieri. Attendesi, però, molta gente stasera e domani.

Il discorso letto da monsignor Capecelatro in onore di S. Benedetto fu molto elaborato e pregevole per lo stile e per le ricerche storiche. Espose ampiamente la vita del fondatore della Badia; trattò la questione monastica; fece la statistica dei monasteri fondati dall'Ordine benedettino fin dalla sua creazione. Disse che da quest'Ordine uscirono numerosi santi, papi, cardinali e vescovi.

La festa è esclusivamente religiosa. La processione ebbe luogo con grande apparato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 3. — L'imperatore dormì la notte scorsa con interruzioni. Lo stato generale della sua salute è migliore. La raucedine diminuisce. Sua Maestà ha udito digià oggi il solito rapporto dei ministri.

Buda-Pest, 3. — Freroy è arrivato per negoziare col governo riguardo al punto di congiunzione delle ferrovie serbo-ungheresi.

Londra, 3. — Furono eletti:

A Galway, Lever O'Conner del *Home Ruler*; a Lymington, Kennard, conservatore; a Tynemouth, Smith, liberale; a Dover, Freshfield e Dikson, conservatori; a Derby, Bass e Plimsoll, liberali; a Thirsk, Dannay, conservatore; a Southapton, Lee e Butt, liberali; a South Shields, Stevenson, liberale; a Brighton, Holland e Marriott, liberali; a Coleraine, Bruce, conservatore; a Athlone, Ennis, liberale; a Ashton-Under-Lyne, Mason, liberale; a Stockton Dodds, liberale; a Kinsale, Collins del *Home Ruler*; a Helston, St. Aubyn, conservatore; a Renfrewshire, Mure, liberale; a Huddersfield, Leatham, liberale; a Hartlepool, Richardson, liberale; a Stalybridge, Summers, liberale; a Newcastle-on-Tyne, Cowen e Dilke, liberali; a Kilkenny, Sentwick, liberale; a Birkehead, Mac-Iver, conservatore; a Stirlinshire, Bolton, liberale; a Flint, Robert, liberale; a Dumfrieshire, Jardine, liberale; a Pembrokeshire, Davies, liberale; a Portshire, Currie, liberale; a Gateshead, James, liberale; a Herefordshire, Bailey, conservatore, Biddulph, liberale.

Parigi, 3. — Oggi furono distribuiti i premi alla Società scientifiche.

Il ministro Ferry consegnò al dottore Nordenskiold le insegne della Commenda della Legione d'onore, e al capitano Pallander quelle di ufficiale.

La *Gazette de France* e il *Moniteur* annunziano che i superiori delle Congregazioni tennero ieri una riunione, la quale decise definitivamente di non comunicare al governo i loro statuti, nè chiedere l'autorizzazione, ma di restare sul terreno del diritto comune.

Palermo, 4. — Oggi fu festeggiato il 20° anniversario della rivoluzione inaugurando il busto marmoreo a Francesco Riso nel giardino Garibaldi.

Tutte le Associazioni operaie con bandiere e musica, movendo dalla piazza del Municipio, percorsero la via Vittorio Emanuele e recaronsi nella piazza della Rivoluzione, indi nel convento della Gancia, ove fu letto un discorso sui valorosi che caddero pugnando il 4 aprile.

Poscia fu fatto lo scoprimento del busto di Riso, e si sono pronunziati parecchi discorsi.

Vi intervennero il prefetto, il generale Pallavicini e e una folla immensa.

La città imbandierata.

Londra, 4. — I liberali guadagnarono altri 9 seggi, e ne perdettero 2.

Corre voce che Layard, ambasciatore a Costantinopoli, abbia dato la sua dimissione, in seguito alle elezioni inglesi.

Costantinopoli, 3. — Il sultano sanzionò l'accomodamento territoriale col Montenegro.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma

Roma, 3 aprile 1880

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi segna 15 centesimi di ribasso dall'apertura. Dispacci particolari ne danno la ragione a vendite eseguite in chiusura.

Qui pochi affari a 91 93 circa.

Le Generali più ferme da 602 1/2 a 602, dopo avere esordito a 601 50.

Oggi ebbe luogo l'Assemblea di questo Stabilimento.

La presentazione del bilancio fece ottima impressione, nè poteva essere a meno. Ammortizzate completamente le spese d'impianto, ed accordato un dividendo di L. 8 50 per azione, venne assegnata alla riserva la somma rotonda di 375,000 lire. Con questa somma la riserva ha raggiunto la rispettabile cifra di 1,400,000 lire circa.

Gli azionisti presenti vollero quindi testimoniare la loro soddisfazione alla Direzione con applausi unanimi.

MENTORE.

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 3, ore 9 50 pom.

Rendita francese 5 % 118 80. Premi 118 30 dont 50, 118 50 dont 25 fine.

Italiano 5 % 84 30. Premi 84 65 dont 50 quindici, 85 20 dont 50 fine.

Egiziano 6 % 301. Premi 307 dont 5 fine.

Ungherese 6 % 89 3/8.

Russo 5 % 93.

Turco 5 % 10 30.

Orientale 62.

Vienna	2	3
Mobiliare	280 10	287 30
Lombarde	85 25	84 90
Banca anglo-austriaca	154 50	154 —
Austriache	281 50	279 75
Banca nazionale	839 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 46 1/2	9 48
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 65	47 65
Cambio sopra Londra	118 85	118 75
Rendita austriaca	72 80	73 60
» » in carta	73 15	73 —
Union-Bank	113 50	113 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 35	89 40
Rendita ungherese nuova	104 15	103 85

Berlino	2	3
Mobiliare	494 —	492 —
Austriache	481 —	479 —
Lombarde	147 50	146 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33	20 33
Rendita italiana	83 90	83 60

Londra	2	3
Cons. inglese	98 1/8 a — —	98 1/4 a — —
Rendita ital.	83 1/8 a — —	83 1/2 a — —
Spagnuolo	16 1/2 a —	16 1/2 a — —
Turco	10 — a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	58 3/8 a — —	59 5/8 a — —
Ottomano (71)	66 1/2 a — —	67 1/2 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La cronaca della Borsa va prendendo da qualche tempo in qua il fare dell'idillio e a noi non resta che invocare la musa e cantare come fanno gli altri. Ed invero i fatti che si produssero nella Borsa di Parigi nella seconda quindicina del trascorso marzo e si producono tuttavia, paiono degni di poema non che di cronaca, tanto più sorprendenti inquantochè sorsero improvvisi, e quando appunto l'universale si era già rassegnato a una condizione di cose ben diversa, se non del tutto opposta, a quella che si è verificata. Quanti timori si sono dileguati, quante angoscie calmate, nel giro di pochi giorni. Le contingenze di guerra, la strettezza finanziaria, tutto ciò insomma che aveva arrestato e paralizzato ogni moto negli affari, non è più che un ricordo risibile della vanità degli umani giudizi e la politica non ha che sorrisi e la finanza che floridezze! E rallegriamocene!

Le Rendite continuano a salire in Francia in modo maraviglioso e ciò che meraviglia e consola egli è che vessillifero in questa marcia trionfale è l'*italiano*. Si direbbe che il centro magnetico del gran movimento francese sia riposto nella Rendita nostra così visibilmente essa attrae le altre.

Donde ci venne tanta benignità di fortuna così tutto a un tratto, non sapremmo dirlo e non ci torna conto di indagarlo. Constatiamo il fatto e uniamoci senz'altro a quelli che, novelli Archimedi, discoprirono nella Rendita italiana una forza fin qui incompresa e un merito, che l'ingrata sua patria pare che sdegni a riconoscere. Noi valghiamo assai più di quello che noi stessi crediamo di valere e basta scorrere i giornali di Francia di questi giorni per persuaderci in qual conto siamo tenuti.

L'*Economiste français* dice: « le 5 0/0 italien n'est pas trop cher à ce taux; il devrait se capitaliser à 5 0/0, ce qui le mettrait à 87. » Il perchè di questa opinione dell'*Economiste*, ce lo dice un altro giornale del pari autorevole colle seguenti parole che riproduciamo testualmente perchè non si perda sillaba. « L'italien, esso dice, a dépassé 84 francs; les polémiques échangées entre les journaux anglais et italiens ne servent qu'à prouver la ferme volonté de l'Italie de persévérer dans la voie pacifique qu'elle a fait si heureusement depuis quinze ans. C'est cette politique de paix qui lui a permis de donner un large développement à son commerce, à son industrie, et de réorganiser ses finances de telle façon qu'à ce point de vue elle n'a plus rien à envier à aucune autre nation. Le public le comprend si bien qu'il place maintenant dans son portefeuille de la Rente italienne à côté de nos meilleures valeurs françaises. Cet empressement du capital de placement persistera tant que l'italien ne sera pas capitalisé à 5 0/0. »

Quale è l'italiano, per quanto *chauvinisme* avesse nel sangue, che oserebbe tenere un simile linguaggio? E lo tengono i francesi e che Dio li benedica; perchè si deve ad essi, ma proprio ad essi unicamente, se la rendita nostra è salita in tanto onore e se salirà a maggiore altezza. *En attendant* gli italiani vendono a Parigi, e conseguenza di queste vendite è il gran ribasso del cambio, benefizio inestimabile per quanto contrasti al salire della Rendita in Italia.

La superficie non guadagna, ma la massa acquista in compattezza che è la cosa di cui più si ha bisogno perchè l'aggio dell'oro ribassi e ci metta in grado di pensare sul serio a far cessare il corso forzoso della carta; e diciamo sul serio poichè sinora ci troviamo campati nelle nuvole, a questo riguardo, e tutti quelli che vi scrissero sopra e vi scrivono, pare che facciano apposta per tenerci negli spazi immaginari.

Non occorre il dire come la liquidazione di fine mese si sia giovata di queste buone influenze.

In Francia la risposta de' premi è stata fatta tutta a vantaggio dei compratori e con danno dei venditori allo scoperto che fu loro necessità il provvedersi delle Rendite promesse, contribuendo con ciò al maggior rialzo delle Rendite stesse. La liquidazione è riuscita anche più facile di quello che si osava sperare dagli ottimisti: i riporti da 25 centesimi si ridussero a 5 sul 5 per cento; sul 3 per cento a due centesimi: uguale sull'ammortizzabile. L'italiano riportato a principio a cinque centesimi, salì per ultimo a 15.

La Banca di Francia ridusse in questi giorni il saggio dello sconto da 3 a due e mezzo per cento, e questa misura per quanto aspettata da otto giorni contribuì al buon esito della liquidazione. Compiuta questa si ebbe un po' di sosta e la settimana chiuse in lieve reazione, ma ciò è nell'ordine naturale delle cose, dopo una successione non interrotta di rialzi. Anche lo *Stock-Exchange* si tenne fermo abbastanza malgrado le agitazioni interne causate dalle elezioni, e dai risultati impreveduti e non desiderati dai più, a riguardo delle elezioni stesse. Egli è perchè ognuno è persuaso colà, e il *Times* ce ne assicura, che non vi ha differenza sostanziale, nè rispetto alla politica estera, nè riguardo alla politica interna, fra il programma del signor Gladstone e quello di lord Beaconsfield, e perchè poi è proprio delle Borse di non commuoversi innanzi tempo.

In Italia la liquidazione non procedè diversamente e si compiè nel modo il più regolare e più facile. L'aumento non sorprese i mercati italiani generalmente impegnati in questo senso, motivo per cui si ebbero qui più accentuati i riporti sulla Rendita che salirono sino a 35 centesimi, che però si ridussero presto a 27 ed anche a meno pel buon valore mostrato dai capitalisti.

La Rendita nostra che lasciammo nella precedente ottava a Parigi a 83 70 vi salì nella successiva a 84 50 e si ridusse in chiusura a 84 10. In Italia non vi fece tanto cammino e se ne conosce la ragione. In sul principio dell'ottava la si negoziò qui a 91 80 pronta e a 92 10 per aprile. Nei giorni successivi la si tenne sul 91 85 per liquidazione, a 91 85 ed a 92 12 per fine aprile. Lo si spinse per ultimo a stento a 91 92 contanti ed a 92 fine mese. Il ribasso del cambio è sempre stato d'ostacolo a'corsi più elevati, ma lo è stato anche una certa freddezza che nei mercati nostri, non si accompagna dalle buone tendenze, freddezza ingenerata dal dubbio che il moto impresso al rialzo, possa essere troppo rapido.

Nei prestiti Cattolici si ebbero affari pochi e poco progresso nei corsi. Il Blount s'aggirò sul 97 90 al 97 95, poi sul 95 65 al 95 30 ex-coupon. Il Rothschild in regresso a principio da 101 65 a 100 90, venne poi negoziato a contanti a 101 10 e chiuse a 101 50. I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 oscillarono tra il 98 al 97 80; trovarono denaro a 95 50 ex-coupon e finirono a 95 30.

I valori bancari si tennero in buona vista e non mancarono loro transazioni importanti.

Le azioni della Banca italiana trattate a principio sul prezzo di 2280 salirono a 2288 per liquidazione e a 2295 per aprile. Negli ultimi giorni si elevarono a 2315 per reagire in chiusura a 2305.

La Banca Romana s'aggirò sul 1360 al 1370 dopo aver toccato il prezzo di 1374 1370.

La Banca Toscana quotata a 722 contanti. Stazionaria la Banca di Torino a 820 circa.

Attive sempre le Banche Generali a 304 50 poi a 305 75 contanti ed a 603 25 fine aprile; in chiusura reagirono e si ridussero a 601 25

Più innanzi daremo conto della relazione del Consiglio di amministrazione presentata all'assemblea generale ordinaria degli azionisti tenuta il 3 del corrente mese.

Il Mobiliare italiano ebbe oscillazioni non poche tra il prezzo di 910 a 935; ma poi riprese il 910; raggiunse il 918 e chiuse debole a 912 per fine aprile.

I valori ferroviari si contennero abbastanza bene; le azioni della Società delle Meridionali si negoziarono con richiesta continuata a 424, e per ultimo a 427; le obbligazioni stazionarie e fiacche sul 294, poi sul 287 *ex coupon* di L. 0 30.

I Boni, senza variazioni, rimasero nominali a 505 e 503 50.

Le Sarde della serie A anch'esse nominali a 301 50 e a 291 50 *ex coupon*; le altre della serie B stazionarie sul 298. Le nuove, ricercatissime, invece, trovarono danaro a 284, poi a 270 50 *ex coupon* di L. 6 35.

Le Romane negoziate a 152 50; le Centrali toscane a 463; le Pontebbane a 453; l'Alta Italia a 208 25 e 209 50; le Palermo-Trapani, a Milano, ebbero il prezzo di 330 e di 323 75 *ex coupon* di lire 7 50 in oro.

A Parigi le Lombarde si aggirarono sul 105 al 101; le obbligazioni sul 275; le Vittorio Emanuele sul 270; le azioni Ferrovie romane sostenute a 137 e 140; le obbligazioni in qualche ribasso da 330 a 333.

Le azioni Regia tabacchi richieste a 943 e 945 per aprile; le obbligazioni invariate a 571; la 23ª serie di queste obbligazioni, estratta il 1° corrente, porta le lettere A A.

Le Cartelle fondiarie si mantennero tutte sostenute e ricercate ai prezzi praticati nella precedente ottava.

Il Gas romano ebbe i prezzi di 715, 717 50 e 716. Le azioni dell'Acqua Marcia ferme sul 720.

Nei cambi e nell'oro il ribasso si è andato viepiù accentuando, ad eccezione dell'ultimo giorno, che accennò a lieve reazione, pel corrispondente ribasso della Rendita. I *chèques* su Francia da 110 scesero a 108 75, e chiusero a 109 10; la Londra a 3 mesi da 27 55 scese a 27 30 e riebbe il 27 35; l'oro, da 22 02, scese a 21 76 e chiuse a 21 81.

Banca Generale.

La relazione cui accennammo precedentemente riguarda le operazioni compiute dalla Banca nell'esercizio del 1879.

Si nota innanzi tutto, come prova dell'attività dell'amministrazione, che il movimento generale di cassa ascese alla cifra di . . . . L. 745,006,338 40

Il portafoglio italiano a » 230,321,788 96

Il portafoglio estero a » 223,737,356 56

Effetti pubblici a . . » 303,112,500 58

Movimento dei conti correnti 3, 3 1/2, 4 per cento » 111,772,155 46

L'ammontare dei depositi in conto corrente al 31 dicembre ascendeva a lire 16,852,292; al 31 marzo precedente i depositi ascesero a lire 19,580,457.

Dopo ciò, il direttore generale tocca dell'andamento degli affari in corso e nota che v'ha luogo a compiacersi della parte che la Banca ha colla Società della ferrovia Cremona-Mantova; dell'altra colla Società di assicurazione contro gli incendi, la *Fondiaria*, ed infine con quella recentemente istituita qui in Roma della Società immobiliare di utilità pubblica.

Accenna al nuovo ramo d'affari creato dalla Banca riguardante l'Istituto di credito agrario per le provincie di Roma e le contigue di Perugia e Caserta, e se ne ripromette un sufficiente sviluppo alle operazioni

Dà conto della Società dell'industria del ferro, a cui la Banca è largamente interessata, ed ha fiducia che gli utili che se ne avranno eserciteranno una buona influenza nel bilancio futuro.

La relazione termina col rilevare che gli utili lordi ammontano a lire 2,601,038 75 e che le spese ascendono a lire 1,188,003 39; d'onde si ha un utile netto di lire 1,503,035 36. Su questo utile netto sono già state ripartite lire 625 mila per interessi 5 per cento a 50 mila azioni; alla riserva si assegnano lire 375 mila ed agli azionisti come dividendo lire 425 mila, ossia lire 8 50 per azione, le quali, unite alle 12 50 già distribuite per l'interesse, formano lire 21 per azione, ossia 8 40 per cento del capitale versato.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

New-York — Il mercato dei cereali continua ad essere debole.

Il listino ultimo reca un ribasso di due centesimi sul frumento; due centesimi egualmente sul granone; di cinque centesimi sulle farine.

Le spedizioni di grani dall'America nel corso della settimana terminata col 31 marzo u. s. sono state per l'Inghilterra di 102,000 grs. Nel continente 70,000, che formano in tutto circa 762,500 ettolitri.

I mercati inglesi sono calmi per gli affari, ma i prezzi sono sostenuti.

I mercati belgi e olandesi continuano in calma.

Parigi. — I grani pronti si mantengono ai soliti prezzi; i disponibili, correnti e aprile 31 25 i 100 chilogrammi; maggio e giugno 31 75; quattro mesi d'estate 30 75; luglio e agosto 29 75.

Le farine di consumo sono stazionarie: marca D. 67; le altre 65 a 70 i 159 kil. sconto 1/2 per cento.

Le farine di commercio sono deboli con una piccola corrente d'affari. Otto Marche; disponibili e correnti 65 25; aprile 66 50; maggio e giugno 66 75; quattro mesi d'estate 65 50; luglio e agosto 64. Superiori i disponibili e correnti 68 50; aprile 67 25; maggio e giugno 66 75; quattro mesi d'estate 65 75; luglio e agosto 64 50.

I mercati di Germania e d'Austria-Ungheria accusano della pesantezza e poche transazioni.

Interno

Cereali.

Roma. — Grano nuovo tenero provincia romana. Prima qualità 31 10, 34 50, 35 15 al quintale. Seconda qualità 32 25 a 33. Granone estero 23. Fiore di farina romana dei molini a vapore dazio compreso N. 1,56; n. 2,56; n. 3,54; n. 4,52; n. 5 sacco compreso 40,50.

Novara. — Mercato calmo in tutti i generi, specialmente nei risi, essendo scarsi. Prezzi per ettolitro: Riso nostrano da lire 30,05 a 32,05. Frumento da L. 26,50 a 27,30. Segale da 19,00 a 20,75. Meliga 17,05 a 20,05. Avena (fuori dazio) 10,25 a 10,50. Risone al quintale 23 a 26,50.

Vercelli. — Gli affari in riso risultarono limitati donde ne risultò il ribasso da cent. 25 a 50, dall'ultimo listino, all'infuori dei bertoni, che per la loro scarsità non subirono variazione. Si fa poco anche nelle altre derrate con prezzi invariati. Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro.

Riso mercantile 43,25 a 44. Riso e 44,75 a 44,25; fioretto 45 a 45,25; bertone mercantile 42,75 a 44,50

Frumento mercantile 37,25 a 37,50.

Buono 37,75 a 38,50. Meliga 27,50 a 28,50.

Napoli. — Grani deboli per maggio a D. 3,29; futuri in ribasso a D. 2,91. In seguito alle pioggie i prezzi pel 10 maggio scesero a D. 3,25; i futuri a D. 2,89; ma poi si ebbe di nuovo rialzo per maggio sino a D. 3,31 e per settembre a D. 2,92 con discreti affari.

Vini.

Livorno — I prezzi praticati nei vini di Toscana sono i seguenti: Piano di Pisa da lire 20 a 21; Piano d'Empoli da 30 a 33; Chianti da 50 a 56; Colline di Lari da 30 a 34; Castellina marittima 30 per ogni forma di litri 91 al porto.

Torino. — Affari discretamente animati sul nostro mercato del vino; più animati di quello che lo siano stati già da vari mesi. I prezzi si mantennero fermi ai limiti della precedente settimana, cioè: per le prime qualità da lire 50 a lire 60 all'ettolitro; per le seconde qualità da lire 44 a lire 50; lire 23 50 alla brenta sul mercato, e, dedotte lire 9, importa per l'entrata in città lire 42 all'ettolitro e lire 21 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Si odono molti lamenti per le viti danneggiate dal gelo.

Olii.

Genova. — Siamo sempre in perfetta calma a riguardo dell'olio d'oliva, ma i possessori sostengono sempre i loro prezzi, perchè sperano in un prossimo risveglio; non abbiamo perciò nulla di variato dal listino precedente.

In questi giorni abbiamo avuto l'arrivo sul nostro mercato d'un'altra partita d'olio di Spagna, che, sebbene siasi riscontrata di buonissima qualità, trovasi ancora invenduta.

Viene offerta a lire 46 i 100 chilogrammi schiavi di dazio.

Olio di cotone: continua animata la domanda per la prima marca, essendo sempre rinvenuta buona. I prezzi che si praticano sono da lire 93 a 94 per cento secondo il quantitativo e lire 86 per cento per le seconde marche.

Napoli. — Corsi invariati ma deboli: Gallipoli maggio D. 34 80 e futuri 34 35; Gioja maggio 94 50 e futuri D. 90 25 pochi affari. Posteriormente si ebbero prezzi più bassi: Gallipoli maggio D. 34 60 e futuri D. 34 30; Gioja maggio D. 93 50 e futuri D. 90.

Petrolio.

Genova. — Nulla di variato della settimana precedente; sul nostro mercato continua la calma negli affari, limitandosi questi a poche vendite al dettaglio.

I prezzi non subirono nessuna variazione quotandosi in giornata: Pensilvania S. W. barili da lire 21 50 a 22; id. in casse da lire 23 50 a 23 75 schiavo di dazio; idem in barili a lire 62 e casse da lire 58 50 a 59 sdaziato.

Coloniali.

Genova. — In causa delle feste pasquali, tanto sui mercati esteri che sul nostro, non ebbero luogo operazioni, nè si hanno a notare variazioni di sorta nei prezzi.

La tendenza del nostro mercato è sempre debole, ed havvi anzi probabilità che si verifichi un po' di ribasso nei prezzi qualora perduri la calma attuale.

Spiriti.

Genova. — Molta calma e tendenza a maggiori ribassi.

Furono venduti barili 100 America a prezzi di facilitazione. Il prezzo attuale dell'America 93/94° si può stabilire da lire 135 a 136, dazio pagato posto al vagone. Vendita limitata.

Sete.

Milano. — L'esordire della settimana non ha presentato nulla che accennasse ad un cambiamento nella situazione attuale.

La domanda si mantenne piuttosto limitata in ogni articolo e la conclusione degli affari si fa ogni giorno più difficile per il continuo accentuarsi del ribasso sull'aggio dell'oro. Quindi scarse transazioni e prezzi disattati.

Canape.

Ferrara. — Meglio tenuta, stante la mancanza di pioggia che sarebbe tanto desiderabile per la totale nascitura della semina.

Dall'estero si sono ricevute in questi giorni delle commissioni, ciò che influirà anche per fare aumentare i prezzi. Intanto valgono dalle lire 350 a 360 ogni migliaio ferrarese, ossia da lire 101 a 104 per ogni 100 chilogrammi netti.

Salumi.

Genova. — La vendita del merluzzo Labrador si è fatta in questi giorni più viva e ciò deve attribuirsi ai ribassi concessi dai possessori. Sappiamo essere stati venduti ottimamente 400 quintali circa a lire 41 per 100 chilogrammi. I prezzi che si domandano sono intorno alle lire 40 per 100 chilogrammi.

Anche nello Stokfix Bergen abbiamo una discreta domanda, ed i prezzi praticati variano dalle lire 60 alle 80 per 100 chilogrammi, secondo la qualità ed il merito. Nessuna vendita ha più luogo, tanto nelle salacche inglesi e spagnuole che nelle aringhe, essendone completamente cessata la domanda.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Società dell'Unione Generale (Vedi 4ª pag.)

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE

Sede Centrale Parigi, 3 Rue d'Antin

SUCCURSALE DI ROMA
13 via della Stamperia

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per la Succursale di Roma il tasso degli interessi a partire dal 15 marzo come segue:

Depositi in conto corrente	2 0/0
» vincolati a scadenza fissa da un anno a due anni	3 0/0
» da 2 anni a 3	4 0/0
» da 3 anni a più anni da convenirsi	5 0/0

Principali operazioni della succursale di Roma:

Compra e vendita di titoli quotati e non quotati, in tutte le piazze d'Europa. Pagamento e sconto di coupons. Anticipazioni sopra Titoli. Sottoscrizione senza spese a tutte le emissioni pubbliche. Chèques, tratte e credenziali sulle sedi della Società (Parigi, Lione, Marsiglia St. Etienne) e sui corrispondenti delle altre piazze d'Italia e dell'estero. Sconto d'effetti di Banca e di commercio. Operazioni di Banca varie.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Ph.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichemberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racoczi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreta (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pullnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerians (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valforva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbah (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildugen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Biberone o Poppatoio
TORPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers
con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 caduno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 caduno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) che ne fa la spedizione in ogni part d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podophillum e Leptandrium,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

sicchè a tali inapprezzabili resinoidi lo straordinario successo delle Pillole di Bristol può essere ascritto in gran parte. Egli è necessario, con tutto ciò, che l'ammalato ricordi sempre che in tutte le malattie che hanno la loro origine nel sangue

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

il migliore dei purificatori del sangue, dovrebbe essere usato unitamente alle Pillole, essendo le due medicine espressamente preparate per agire insieme ed armonicamente. Quando ciò è fatto fedelmente, noi non esitiamo di dire che grande sollievo e nella maggior parte dei casi una cura perfetta può garantirsi, purchè il paziente non abbia oltrepassato di già i limiti degli umani rimedi.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime, nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pei

Mali di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Esposizione internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Accessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« 'l suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni** e C., via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
» 1	»	70	»	72	» 4 50
» 2	»	77	»	90	» 5 50
» 3	»	90	»	93	» 6 50
» 4	»	96	»	114	» 7 50
» 5	»	100	»	136	» 8 50
» 6	»	105	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezza oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.— caduno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla
MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza....... di YLANG-YLANG
Sapone....... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata....... di YLANG-YLANG
Olio....... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospetali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diaree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni** e C. in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MAGAZZINO TORINESE

All'angolo di Piazza S. Carlo a Catinari n. 114 e 115, Monte della Farina n. 32.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

All'angolo piazza Madonna dei Monti 15. Via Leonina 1, A.

CAMANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti da Uomini e Ragazzi drapperie Inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguisce vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Sortout o **Americane**	da L. 10 — a 25 - 00 e più
Giacche *di Casimire e Scheviot*	» 15 — - 18 - 30 e più
Calzoni, id id	» 9 50 - 14 - 18 e più
Buonella Gilet *di Casimire* . .	» 2 50 - 3 - 5 e più

SPECIALTA' PER VESTIARI DI TELA L. 12,50 E PIU'

Camicie Bianche di Colore e Flanelle

NUOVA SUCCURSALE IN VIA COLONNA, 39

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario, Cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: essa e carni ne fanno un liquore, trattante fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvali, Fovi, Fumo** e da tutte le celebrità mediche di Parigi. L. 4 50 a bottiglia. Si trova a **Milano presso** A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tal forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido ... PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squazzi già Bozzi, Ponte P.ª Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza). In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari); A. Baldasseroni, via del Corso, N. Sinimberghi, via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. (2)

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che ... orano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60.

Insufflatori con polvere, L. 1. 50 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella Farmacia BIANCHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 6 —	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 6 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16 Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nella tosse ostinata, secche e catarrosa, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

SAPONI di A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

GOTTA e REUMATISMI
NEVRALGIE - VIZIO DEL SANGUE - MALATTIE DELLA PELLE - OBESITÀ

SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)
ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO

Ioduro di potassio, bromo, ecc. — Contiene inoltre della litina e della barrina.

Dall'analisi fatta in Gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PADULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0,25 di iodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle Acque da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

VICHY
Acque Minerali rinomatissime

GRANDE-GRILLE. Lo si amministra con successo nelle affezioni linfatiche, nelle malattie delle vie digestive, negli ingorghi del fegato, e della milza, nelle ostruzioni viscerali, causate da febbri palustri, nei calcoli biliosi nella renella, ecc.

HOPITAL. Questa sorgente offre molta analogia colla *Grande-Grille*, ma è meno eccitante e conviene meglio ai malati delicati, suscettibili; nervosi o disposti ad emorragie e congestioni. Questa sorgente agisce specialmente nelle affezioni delle vie digestive (pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, metrite croniche, tumori uterini, ecc.

HAUTERIVE. Questa sorgente, prescritta come quella dei *Celestins*, è eccellente contro le affezioni alle reni, della vescica, contro la renella, i calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria. Questa sorgente, per la predominanza dell'acido carbonico, è la più adatta a rimpiazzare in lontananza l'acqua di Vichy che non si può prendere sul luogo: la rimarchevole facilità con cui viene sopportata dallo stomaco ed i felici risultati terapeutici colla medesima ottenuti, ne raccomandano l'uso.

PUITS CHOMEL. Prescritta specialmente alle persone affette da catarro polmonare, da dispnea nervosa o semplicemente da suscettibilità degli organi respiratorii.

MESDAMES. Ha certe proprietà affatto speciali per la grande quantità di ferro che contiene: essa conviene nell'impoverimento del sangue, nelle clorosi o pallidezza, nella leucorrea o fiori bianchi che si perpetuano senza essere accompagnati da infiammazione ed ai quali sono particolarmente esposte le donne linfatiche; essa giova nelle convalescenze difficili, nell'adinamia. È pure molto appropriata ai temperamenti nervosi che hanno bisogno di una medicina fortificante e nel tempo stesso sedativa.

DUPARC. La sua grande abbondanza in acido carbonico la rende, come quella di di *Hauterive*, adatta alla esportazione e di facile digestione.

PASTIGLIE DIGESTIVE, SALI PER BAGNI E SALI DA AGGIUNGERE ALL'ACQUA DA BERE

Tutte le sorgenti suddette si trovano in bottiglie da litro al prezzo di Lire **1,20** cadauna e Lire **52** la Cassa di 50 bottiglie *sempre di recente arrivo*, da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**), che ne fa spedizioni a richiesta in tutti i paesi d'Italia.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH
DI CARLO RINO e C., DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. 1,50. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C°, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Pisoo. Roma, A. MANZONI, e C°, suddetti, via di Pietra, 91.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

Nuovo motore a gas
ORIZZONTALE
Sistema OTTO perfezionato.

Della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia A. BRAMBI e C., Torino, Via S. Massimo, 40. — Roma, Ing. E. Zanotti, via Giulio Romano, 72.